

## Riassunto Laboratorio attrezzi dello storico

Per storia della storiografia si intende il modo in cui la storia è stata scritta e interpretata nel corso del tempo. Storiografia: scienza e pratica dello scrivere di storia e sulla storia. Metodo storico: insieme di strumenti di vario tipo attraverso i quali è possibile elaborare un'analisi storica. Esiste la storia del metodo storico che è cambiato nel tempo e quindi possiamo fare una storia della storiografia perchè possiamo fare una storia del metodo storico. Essere "storici": è un mestiere. Gli storici lavorano con e attraverso le fonti. La definizione di fonte storica è cambiata nel tempo. Le fonti primarie sono quei documenti che ci trasmettono in maniera diretta informazioni su un evento, le fonti secondarie sono le fonti storiche che ci danno informazioni in modo mediato, ossia per esempio attraverso l'interpretazione di uno storico. La modernità Il termine storia nasce con Erodoto, nell'antichità classica soprattutto greca la narrazione storica è legata profondamente alla mitologia e alla teodicea. Tucidide va ricordato perchè nello storico Tucidide individuiamo un collegamento molto forte fra storia e politica. In termini storiografici l'aspetto interessante del medioevo è che la sua storiografia risente dell'autorità religiosa ed ecclesiastica. Gli storiografici devono rispettare la dottrina della chiesa, c'è un'attenzione ossessiva verso il principio di autorità. Ci si può occupare di storia ma rispettando l'autorità della dottrina. Questo concetto ci comunica una mentalità che fonde la sfera politica a quella religiosa. Questo si spezza con la modernità, con l'umanesimo e il rinascimento. La storiografia moderna che si sviluppa a partire dal XV secolo presuppone un'idea precisa: chi fa politica sta da una parte chi fa politica sta dall'altra. Brunetti, Salutati e Bracciolini sono storici della modernità. Salutati dà il via alla prima forma di dibattito sul significato di storia: una narrazione di carattere storico deve avere un contenuto etico, ci deve insegnare qualcosa. Valla è passato alla storia per il caso della donazione di Costantino. Valla è stato storico e filologo. La donazione di Costantino era in origine un testo di carattere giuridico. Si diceva che questa donazione risalisse al quarto secolo DC. Si diceva che attraverso la donazione l'imperatore cristiano Costantino avesse donato delle terre a Silvestro I (il governo di Roma, dell'intera Italia e quella che è oggi la parte occidentale del mondo europeo), il che legittimava il potere politico. Valla prova che è un falso in 3 modi: 1 attraverso un'analisi filologica accurata del testo che dimostra che il latino della donazione non può essere di quel secolo, ma molto successivo 2 prova attraverso ad un'indagine che in realtà Costantino si era limitato a donare alcuni appezzamenti di terreno e il palazzo del Laterano, ma niente di più al predecessore di Silvestro I 3 prova che da un punto di vista giuridico l'imperatore Costantino non poteva operare quella donazione. Nasce quindi attenzione all'aspetto filologico e analisi attenta e accurata del contesto. Machiavelli è stato all'inizio del 500 anche uno storico. Francesco Guicciardini altro storico importante per l'epoca moderna. Sono importanti perchè il loro modo di occuparsi di fare storia e scriverla si basa su una particolare visione dell'uomo e del passato. Per Machiavelli lo studio della storia è fondamentale perchè dalla storia noi possiamo individuare le leggi che regolano la politica e dalla storia possiamo dedurre veri e propri modelli politici. Il modello politico per eccellenza di Machiavelli è la Roma repubblicana. Guicciardini dice l'opposto, la storia è un insieme di avvenimenti frammentati, spesso senza un legame reciproco ed è fatta da singoli individui e quindi giunge alla conclusione che non è possibile dedurre leggi che regolano la storia o modelli politici. Nella storiografia moderna abbiamo 3 tipologie: le storie patrie, le cronologie universali e le storie di grandi personaggi. A partire dal 400 iniziano le grandi esplorazioni geografiche e ciò apre un filone storiografico che si concentra sull'altro. Fra i primi storici a cui sembra abbastanza sensibile questo argomento troviamo Gabriele Paleotti, autore del discorso intorno alle immagini sacre e profane, in cui si afferma che per studiare dal punto di vista storico le popolazioni extraeuropee una delle fonti più importanti sono le fonti

iconografiche (immagini dipinti raffigurazioni). Il libro viene pubblicato sul finire del 500. Fra le figure che preparano la rivoluzione storiografica del secolo dopo c'è Agostino Mascardi Da Sarzana che pone la questione della veridicità delle fonti e della narrazione storica. È interessato a questo tema perché dice che ci sono due grandi nemici della

verità storica: il principe (potere politico) e le vulgate (opinione comune non supportata dalla conoscenza). Il termine verità storica diventa centrale nella storiografia del XVII secolo, che è l'età dell'oro. Jean Mabillon è il simbolo della storiografia seicentesca, particolare perché nel 600 gli storici lavorano in équipe e le grandi opere sono frutto di grandi collaborazioni collettive. Si occupano di ciò i padri bollandisti e l'ordine dei maurini. I padri bollandisti sono gli autori de "gli atti dei santi", è la prima raccolta sistematica filologicamente corretta delle vite dei santi del medioevo, sono stati per tempo una fonte preziosa per gli storici del medioevo. Jean Mabillon inventa con loro due discipline storiche totalmente nuove: la diplomatica (trattati internazionali) e la paleologia. Mabillon dice lo storico deve fare un'analisi dettagliata filologicamente corretta delle fonti e capire se la fonte che usiamo ci sta dicendo la verità o una menzogna, lo storico vero è quello che si rende conto se sta usando una fonte vera o una fonte falsa, queste due idee entreranno in crisi due secoli più tardi. Nel 900 anche le fonti false saranno preziose per lo storico. Un diploma medievale era un documento di carattere giuridico e cosiddette "concessioni regie". Tutta la riflessione di Mabillon e dei maurini sul significato di storia parte dai diplomi, si pongono il problema della veridicità delle fonti studiando i diplomi medievali cercando di capire le parti vere e quelle false.

Lettere di Michele de Cuneo a Girolamo Annari, Savona 15 ottobre 1495, parla del secondo viaggio di Colombo Pietà?????

Capitoli dei due libri: ultimi due capitoli di tutti e due i libri (esame due domande appunti due dal libro). Ludovico Antonio Muratori Uomo di chiesa storico citato come i rappresentanti fondamentali della storiografia italiana del 700. viene considerato in Italia un pre illuminista anche se uomo di chiesa. L'opera più famosa è "l'antichitates". Nonostante sia un uomo di chiesa quando fa lo storico distingue chiaramente fra la provvidenza e i rapporti di causa ed effetto che regolano gli eventi storici e umani in generale. Muratori porta in Italia quell'ossessione tipicamente seicentesca per il problema della verità delle fonti. Le sue opere da storico sono opere che hanno contribuito agli studi medievistici. Ci parla anche di politica. Nella seconda opera difende un governo moderato e illuminato. Quando però si parla di storiografia illuministica si deve citare Voltaire e Jacob Moreau che ci hanno trasmesso due particolari visioni, concezioni della storia e del mestiere dello storico. Per Voltaire lo storico deve avere una funzione politica, che è quello di denunciare gli abusi del governo, il malcostume e di sfidare quindi il potere assoluto. Moreau invece dice che lo storico non deve denunciare il potere assoluto o il potere, deve portare alla luce attraverso un lavoro attento negli archivi e nelle biblioteche gli atti dell'amministrazione pubblica e i testi delle leggi, per fare una storia dell'amministrazione pubblica passata e per poter contribuire a migliorare quella nel presente. L'800 è stato definito il secolo della storia, perché tutti si cimentano in questa disciplina. La prima cattedra di storia viene fondata in Germania. Nell'800 cominciano ad essere pubblicate in Europa numerose riviste che riguardano studi storici, però l'interesse degli intellettuali si divide in due grandi fasi: nella prima metà dell'800 l'interesse per gli studi storici è influenzato dalla corrente del romanticismo e la seconda quella del positivismo. Le idee di fare storia varieranno perciò nell'800. L'idea di fare storia nel periodo romantico è vissuta come una reazione fortissima, critica all'idea illuminista di storia. La storiografia del romanticismo si basa sulla riscoperta delle tradizioni

della propria nazione, si basa sul concetto di genio(individuo che cambia le sorti del proprio paese e della storia) e l'attenzione alle imprese di grandi personalità. Tre nomi di questa storiografia sono Schiller, Guizot e Carlyle. 1812 cattedra di storia alla sorbona 1821 ecole de Chartes(serve a formare chi lavora in archivi e biblioteche) 1826 in germania viene pubblicata “Monomumentale germanica storica”

1834 comitato per i lavori storici dal quale nasceranno gli archivi nazionali 1859 fondata Historische Zeitschrift 1876 fondata reveu historique nella storiografia ottocentesca nasce un indirizzo scientifico. Per capire gli sviluppi storiografici bisogna tenere presente il termine scienza, superato il romanticismo si cerca di trasformare la storia in una disciplina scientifica. Lo storico che contribuisce al passaggio dalla storiografia romantica alla storiografia positivista è Leopold Von Ranke(“storia dei popoli latini” “storia ecclesiastica e politica dei papi”), lui non appartiene più al romanticismo, ma non appartiene ancora al positivismo. Ranke come storico afferma che esistono e devono essere usate solo fonti primarie, attraverso un analisi delle fonti primarie è possibile dare un resoconto definitivo della realtà storica, lo storico vero deve occuparsi, indagare la storia degli stati nazionali e la storia dei popoli. È possibile fare storia in modo scientifico, individuare le cause e gli effetti degli avvenimenti, è possibile fare un'analisi rigorosa della storia, ma non è possibile individuare presunte leggi e presunte regole della storia. L'idea che l'essere umano sia passivo è forte nell'idea di Ranke. Gustav Droysen, storico positivista e Ernst Bernheim. Droysen scrive il sommario di storica, primo manuale universitario di storia della storiografia, in questa opera ci propone una nuova classificazione delle fonti storiche che si divide in 3 tipi: fonti volontarie, fonti involontarie e monumenti. La tipologia dei monumenti avrà un enorme successo nella storiografia italiana dell'800. Le fonti volontarie sono quelle che vengono lasciate con il proposito di lasciare qualcosa a chi viene dopo involontarie non sono scritte con questo proposito. I monumenti sono atti giuridici e amministrativi(tipo una trattato di politica internaionale). Questa classificazione non piace a Bernheim che scrive il manuale del metodo storico e semplifica la distinzione parlando di resti e testimonianze che sono alla fine la stessa cosa, le fonti volontarie sono le testimonianze e fonti involontarie i resti. Durante il positivismo nasce una nuova branca della ricerca storica che viene chiamata storia della cultura, il fondatore è Burckhardt che scrive “la civiltà del rinascimento in italia”. Nasce anche la storia delle religioni con il contributo fondamentale è max weber. Questa nuova disciplina ha il messaggio che esistono confessioni religiose(protestante per weber) che a suo giudizio hanno contribuito allo sviluppo della modernità e dell'economia capitalistica e quindi la storia delle religioni in questo periodo si basa sull'idea che per capire lo sviluppo economico dobbiamo tenere in considerazione aspetti culturali e in questo caso l'influsso esercitato dalla religione. Questo approccio è totalmente contrario a quello di Marx. Verso un grande cambiamento... 1870-1930: la storia come disciplina professionale autonoma. Non più solo storia politica, agli inizi del 900 non si fa più solo storia politica. Si interessano alla sociologia, alla statistica, economia, antropologia. Durkheim fonda l'annee sociologique, importante perchè nutre un vero interesse per la storia come disciplina e perchè durkheim sarà uno dei punti di riferimento ammirati e polemici di Block. In germania abbiamo Ritter e Meinecke, importanti perchè ritter va controcorrente perchè è uno storico che riafferma la centralità della storia politica e secondo lui la storia ha una funzione morale, che è quella di formare cittadini consapevoli e responsabili. Meinecke ripropone la centralità della storia politica e in entrambi gli autori troviamo accenti fortemente nazionalistici. Toynbee è l'autore di a study of history, che è enciclopedica ed è un'opera in cui propone una visione particolare del mestiere dello storico, secondo lui lo storico deve ricostruire la storia delle civiltà. La rivista past and present è stata fondata da 3 dei principali storici

dello scorso secolo (Thompson, Carr e Hill), che si occupano di periodi storici diversi. Carr studia la Russia sovietica, Hill è stato uno storico dell'età moderna ed è celebre per i suoi studi sulla guerra civile inglese del XVII secolo, la storia dei movimenti dissidenti e protocomunisti durante la guerra civile. La caratteristica che li accomuna è essere marxisti convinti e dichiarati. La loro derivazione marxista li porta a prediligere un certo tipo di storia, un certo modo di fare storia, facendo storia economica e storia sociale. Un altro obiettivo era guardare oltre i confini dell'Europa e dell'Occidente. Nasce la *labour history* (storia degli operai). Nasce nel 1956 la rivista *International Review of Social History*. Dalla seconda metà dell'800 la storia politica e la storia degli stati vengono detronizzati, cresce in prestigio la storia sociale e quella economica.

Nel 1892 viene fondata in Francia "Annali di storia economica e sociali" da Marc Bloch, nasce come medievista, scrisse un libro incompiuto di nome "Apologia della storia: mestiere dello storico" è il suo testamento spirituale e un tentativo di definire 3 cose: 1 cosa significa il mestiere dello storico 2 il rapporto fra storico e fonti 3 a cosa serve la storia Bloch opera una rivoluzione storiografica perché con lui la cultura europea rompe definitivamente con lo storicismo romantico e con il positivismo. Rompe con lo storicismo romantico perché rifiuta due dei suoi aspetti: l'idea che la storia debba occuparsi quasi esclusivamente di stati e rifiuta l'ossessione romantica per la figura del genio. Rompe con la storiografia positivista perché è contrario alla storiografia positivista perché secondo di essa lo storico deve fare semplicemente un elenco di fatti e la tua soggettività non deve farti sentire, Bloch la considera una follia perché non può annullarsi e non fa l'elenco dei fatti. Bloch dice quindi che la storia non deve essere meramente evemenenziale. Gli "annali" si propongono i seguenti cambiamenti:

– rimettere al centro degli studi storici gli uomini – un nuovo modo di considerare le fonti, finisce l'ossessione tipicamente positivista per la

classificazione delle fonti – il tempo della storia, si deve concentrare sui lunghi tempi storici – la storia proposta da Bloch è una storia interdisciplinare e lo storico deve dialogare con le

altre discipline, l'economia e la statistica La continuità per Bloch "è data dalla solidarietà tra le generazioni". Lo storico studia le condizioni. Per Bloch l'utilizzo della parola testimonianza invece della parola fonte suscita in un lui un legame con l'uomo. La distinzione tra volontarie e non volontarie sta nel non detto e nel problema epistemologico dell'intenzione, assente nei precedenti. Secondo Bloch tutto è fonte e per questo c'è bisogno di collaborazione tra le discipline. Per gli annali e Bloch il problema non è più classificare le fonti che infatti vengono generalmente definite testimonianze, volontarie e involontarie. Tutto è testimonianza, lo storico si trova a poter utilizzare una varietà pressoché infinita di testimonianze. Per questa ragione la collaborazione fra discipline diverse diventa importante, ma questa collaborazione può funzionare al meglio se si è consapevoli che anche le testimonianze false possono essere utili a comprendere un evento storico, un'epoca. Le testimonianze false sono utili nella misura in cui lo storico comprende il perché della falsificazione. Secondo Bloch "Le testimonianze sono tali solo e soltanto nel momento in cui vengono interrogate dallo storico", una fonte non parla se non c'è qualcuno che la fa parlare (concezione della storia-problema). Gli altri esponenti della scuola degli annali sono stati Le Goff, Ferdinand Braudel e Lucien Feuvre. La prima fase degli annali è la fondazione, poi c'è la fase di istituzionalizzazione (diventa un'accademia) e nella terza fase viene fondata l'antropologia storica da Le Goff. Durante la terza fase la scuola elabora in modo compiuto una teoria del tempo storico, cioè il tempo storico secondo loro si divide in tre grandi tipologie:

- tempo individuale, ovvero, quando lo storico focalizza l'attenzione sulla vita dei singoli individui
- cicli economici, grandi trasformazioni socio-economiche - lunghi periodi, storie delle civiltà

Lo storico dovrebbe concentrarsi sulla terza tipologia. La storia per Bloch è storia-problema. Braudel : lo storico è tale perchè focalizza l'attenzione sui cambiamenti di lungo periodo. È un modernista. Le Goff è considerato l'inventore dell'antropologia storica. Come storico si è concentrato sulla storia della cultura, la storia del costume, la storia sociale in un'ottica di lungo periodo e soprattutto c'è in lui il tentativo di mostrare un altro medioevo. Ha tentato di dimostrare come alcune radici della civiltà moderna non possano essere comprese a prescindere dal medioevo (studia le università nel

medioevo), ha applicato la lezione di Bloch cercando di dimostrare che possiamo comprendere un periodo storico non solo e non tanto attraverso la politica o la storia delle istituzioni bensì attraverso una storia delle abitudini, della mentalità, dei costumi e delle tradizioni servendosi dell'antropologia. Le Goff è antideterminista e contrario all'idea secondo cui la storia è fatta da una concatenazione necessaria di cause ed effetti, è perciò contrario all'idea che ogni cosa che accade sia frutto di regole necessarie. Le sue caratteristiche sono l'ottimismo e la fiducia nella ragione, tanto da parlare di nuovo umanesimo. In Italia Federico Chabod contribuisce a rinnovare gli studi storici in Italia. Nel 1903 si riunisce un congresso a cui partecipano Pasquale Villari e Benedetto Croce. Villari in questo congresso è il presidente, mentre Croce presiede una sessione del congresso. Erano due persone totalmente agli antipodi nel loro modo di fare storia. Villari è il rappresentante della storiografia positivista in Italia, secondo lui la storia è una scienza, però allo stesso tempo il giudizio dello storico non possono essere completamente annullate (positivista critico), la più grande caratteristica secondo lui del positivismo è essere un metodo di indagine. Croce è un antipositivista e rivaluta la soggettività nello studio della storia, la rivaluta perchè secondo lui per essere un buon storico non basta essere un filologo raffinato, non basta fare le ricerche di archivio, bisogna che si possieda una visione ampia della storia, comprendere che la storia significa l'affermarsi di un principio: quello della libertà. Gioacchino Volpe e Gaetano Salvemini erano politicamente opposti e furono grandi storici e fondatori della scuola economico-giuridica, una corrente storiografica italiana che pur accogliendo Volpe (fascista), si appropriò della lezione marxista, ovvero dà molta importanza alla storia sociale, alla storia economica e in generale ai rapporti socio-economici e al loro impatto nella storia. Chabod fonda la Rivista Storica Italiana, scrive Storia della politica estera italiana e Storia dell'idea di Europa. È un esempio di come lui usava le fonti storiche, è un'opera che nasce dall'utilizzo di fonti di tipo diversissimo (Storia della politica italiana). La seconda è da tener presente per la storia dei concetti. In Chabod a differenza che in Bloch ritroviamo il problema della classificazione delle fonti. Riparte da fonti primarie e secondarie ma aggiunge che lo storico vero deve avvalersi principalmente e prima di tutto delle fonti primarie. Aggiunge che l'analisi delle fonti primarie deve seguire un procedimento ben preciso, ovvero l'esame estrinseco e intrinseco della fonte, cioè il contesto (estrinseco) e andare a guardare data, materiale e linguaggio (intrinseco), che ci permette di capire l'autenticità. Non dà importanza all'autenticità delle fonti, in quanto anche quelle false sono sempre fonti. Le falsificazioni dell'incoronazione di Carlo Magno è necessario capire il rapporto tra Carlo Magno e il papa, si scoprì che era un'invenzione di sana pianta fatta dal cronista perchè dietro questa cronaca c'era un obiettivo politico ben preciso, ovvero imbonire l'altro grande contendente di Carlo Magno, l'impero di Bisanzio. È un esempio su come si esamina una fonte e su come funziona l'esame estrinseco di una fonte, partendo da una semplice frase. Quali fonti usare,

come usarle e come strutturare il tema scelto (su quali aspetti soffermarsi e perchè). Fonti forti (TV, cinema, fonti orali). In base alla finalità di ricerca che lo storico ha, cambiano le fonti che vengono utilizzate. Ad un certo punto della storiografia la figura centrale diventa lo storico che interroga le fonti. Fino agli inizi del ventesimo secolo sono le fonti ad essere più importanti dello storico, a partire dalla metà del ventesimo secolo questo rapporto si capovolge, le fonti diventano meno importanti. Se prendiamo in considerazione nuove fonti vuol dire che esistono nuove tipologie di storici, il problema delle nuove fonti è il loro ruolo ambivalente. Le nuove fonti pongono non pochi problemi epistemologici a chi le utilizza. Non sempre sono reperibili e dovrò capire molto bene il linguaggio

del mezzo oltre che la sua storia (ad esempio cinema e TV). Pierre Sorlin ha dedicato studi alla comprensione della televisione e del cinema come fonti storiche.

- Storico-vampiro, è lo storico erudito, lo storico che crede che il suo compito sia quello di accumulare più informazioni possibili, possibilmente molto ricercate
- storico-antropofago, storico attratto da tutto ciò che è esotico, ce ne sono molti del periodo delle scoperte geografiche
- storico-attore (ego-histoire), storico che rivaluta e sottolinea la centralità del proprio ruolo rispetto alle fonti, deve far sentire la propria soggettività e non deve nascondersi dietro la fonte. Lo storico di professione è colui capace di trovare un compromesso tra il rigore scientifico e la propria soggettività
- storico-narratore, deve far sentire la propria voce, però vuol dire anche che lo storico deve potenziare le sue capacità narrative di racconto, perchè fare storia vuol dire saper narrare. Dovrà perciò saper provare di avere rigore scientifico, dovrà far sentire la propria voce e dovrà anche saper narrare bene.

La narrazione deve essere efficace, solida e comprensibile. È importante che sia efficace per poterla consegnare e trasmettere ad un pubblico più ampio possibile. È importante che il pubblico sia il più ampio possibile, perchè lo storico in ogni epoca ha una funzione pubblica importante. Uso pubblico della storia oggi avviene attraverso i media, questo ci impone una riflessione sullo storico di professione e sui produttori di storia. Lo storico di professione è tale perchè parte da uno studio attento delle fonti, in particolare le primarie, lo storico divulgativo predilige l'aspetto dell'esposizione e della comunicazione rispetto ad uno studio attento delle fonti. I produttori di storia (es giornalismo, televisione, internet). Gli storici hanno anche una funzione politica perchè non sono mai super partes (sia produttori di storia che storici di professione). Possiamo distinguere due modi di intendere e concepire le fonti, fino agli inizi del 900 abbiamo una concezione statica delle fonti, dopo la Bloch prende forma una concezione dinamica. La differenza è che la concezione statica significa che io storico scoppio dietro la fonte (no soggettività) e ritengo che il mio compito sia sostanzialmente accumulare, trovare e mettere in ordine più fonti possibili. Nella concezione dinamica lo storico diventa centrale e il suo compito è interrogare la fonte, inoltre diventa centrale "l'aderenza" della fonte al problema che sto trattando (la fonte è funzionale al problema che sto trattando). Fra i teorici di una concezione dinamica delle fonti troviamo Jerzy Topolosky. Secondo lui la ricerca storica presuppone tre livelli: la presenza dello storico, la fonte storica di qualsiasi tipo e il rapporto che si viene a creare tra lo storico e la fonte (questo rapporto consiste nella capacità dello storico di interrogare e **selezionare** le fonti per lui utili). La televisione Bisogna fare una distinzione tra televisione come materiale e "agente di storia" (in quanto può essere soggetto di

condizionamento sociale e politico). La prima guerra del golfo viene considerata come un momento di svolta nella funzione della tv come agente di storia. Quindi con agente di storia intendiamo la capacità dei mezzi audio-visivi di essere strumenti di condizionamento dell'influenza in termini sociali e in termini politici. Intendiamo inoltre la capacità di costruire informazione. Attraverso la tv possono essere costruite le informazioni. Le foto Foto false... Ultima Lez. Fonti orali e cinema per fonti orali si intendono le interviste, quando esse diventano fonte per una ricerca di carattere storico, sono state oggetto di un'aspra critica con l'accusa che possono portare al pericolo di trasformare la ricerca da storica a sociologica. Le fonti orali nascono quando prendo il via un'intervista, con lo storico che fa le domande e qualcuno che racconta il proprio vissuto. È una fonte storica che viene creata dallo storico, perchè nasce nel momento in cui avviene l'intervista. Le fonti storiche devono essere analizzate e interrogate, ma nel caso delle fonti orali esse vengono prodotte attraverso l'interazione tra chi intervista e l'intervistato. L'intervista però è fatta di ricordi,

che possono portare anche menzogne e la si utilizza consapevoli di ciò e consapevoli che la dimensione soggettiva personale ed emotiva dell'intervistato diventa fondamentale. Raramente una fonte orale ha un solo produttore, ci sono casi in cui c'è lo storico che intervista contemporaneamente più di una persona. Le domande vanno determinate a monte, questa lista determinerà la direzione della ricerca. La fonte orale implica un dialogo, in cui molto spesso fra l'intervistatore e l'intervistato c'è uno scambio attivo di domande e risposte nel quale l'intervistatore partecipa attivamente. Questo aspetto dialogico è fondamentale perchè ci impone di guardare alla relazione che esiste tra due soggetti, al carattere intersoggettivo delle fonti orali. Un problema è quello di influenzare l'intervistatore. Le fonti orali vengono usate perchè vediamo un canale per comprendere come le persone hanno vissuto processi storici e la loro esperienza di vita. Da un punto di vista storiografico sono state ufficialmente introdotte per indagare la vita popolare, la vita delle classi sociali più umili e in particolare per indagare la vita e i costumi della classe operaia e di quella contadina attingendo informazioni dirette dai membri di queste classi sociali, ma soprattutto attraverso le fonti orali diventa possibile comprendere la vita delle classi sociali più umili al di là della mediazione e del filtro posti da un lato dal vecchio PC e dall'altro del mondo sindacale. Ciò ha un'implicazione politica. L'obiezione più comune è quella che la persona intervistata non è detto sia rappresentativa di un quadro sociale più ampio (quanto puoi essere sicuro che le informazioni ottenute attraverso interviste mirate fatte a singole persone siano capaci di restituire un'immagine ampia veritiera e articolata del contesto sociale al quale quegli intervistati appartengono). Pur essendo consapevoli dei limiti delle fonti orali, in realtà queste sono le uniche in grado di far parlare in modo diretto e chiaro chi storicamente non ha voce. Per far lavorare bene le fonti orali lo storico ha bisogno della sociologia e l'antropologia, da qui un'altra accusa frequente a chi usa queste fonti è quella di essere un po' brividi (due nomi di questi sono Gianni Bosio, Paul Ginzborg). Un'altra dimensione importante è la memoria, chi è intervistato insieme al ricordo può restituirci inesattezze, mancanze e cose dimenticate. Attraverso le fonti orali in realtà stiamo facendo una storia della memoria insieme a tutte quelle inesattezze e a quegli errori che la memoria e il ricordo normalmente comportano. Chi usa le fonti orali sono normalmente interessati a studiare la vita quotidiana, la cultura popolare. Gli individui e la categoria del non eccezionale. Sono 3 i meriti delle fonti:

- attraverso le fonti orali abbiamo testimonianze in prima persona su avvenimenti del nostro passato recente
- testimonianze di valori e culture – testimonianze della vita quotidiana

Il primo compito di chi fa l'intervista è fare una trascrizione senza correzioni, bisogna registrarlo senza alterazioni. Dopo la registrazione si trascrive e si archivia, ossia trasformare l'intervista in materiale di archivio. Domande principali dello storico Quante interviste fare? Intervistare singoli o gruppi? Dove realizzare le registrazioni? Scegliere un'area territoriale? Prestabilire i ceti sociali? Come individuare le persone intervistabili? Prestabilire i luoghi di nascita? Rapporto col territorio(epoca d'arrivo, durata della permanenza, gente che se n'è andata) età(partire dalle persone più anziane?). Come devono essere gli intervistatori? Con quali mezzi tecnici registrare? Questionario o autobiografia libera? Mai questionario rigido, ma traccia promemoria: scegliere gli argomenti a seconda della persona che avete di fronte, affrontarli nell'ordine più adatto alla persona. Il cinema come fonte storica Il cinema: tre livelli di lettura

– cinema come fonte storica – cinema come agente di storia (cinema come strumento di pressione sociale, politica e

propaganda) – cinema come strumento di didattica(documentari, film storici il più verosimili possibile).

Il cinema va distinto in film di fiction(è un'opera d'arte), film documentario(ha la pretesa di oggettività e scientificità a differenza del film fiction) e programma storico-televisivo(fornisce informazioni storiche attraverso due livelli, il primo implica la presenza di un conduttore che ha inevitabilmente esigenze mediatiche e il secondo implica la presenza di un intervistato e quindi l'interazione fra due soggetti)